

Cronaca di Vibo

Il prestigioso riconoscimento delle Scuole consegnato al procuratore Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo: baluardi insostituibili di legalità

“L'operatore d'oro” a due magistrati di valore

Il messaggio agli studenti: siate gli artefici del vostro destino perché non avete alibi né giustificazioni

Lino Fresca

Consegnato ieri mattina nell'auditorium della Scuola allievi agenti di polizia di Stato il Premio “L'Operatore d'oro” al procuratore della Repubblica, Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo. Due magistrati di frontiera che con le loro indagini coraggiose hanno assestato colpi fermi allo strapotere delle cosche e all'illegalità diffusa. Il procuratore Spagnuolo e il sostituto Garofalo, baluardi insostituibili di legalità, hanno voluto dedicare il prestigioso riconoscimento all'intero ufficio della Procura e agli studenti che devono diventare “campioni di legalità”.

Rivolgendosi a loro, il procuratore della Repubblica, li ha esortati a tirare fuori grinta e carattere. «Non avete alibi – ha incalzato il magistrato –. Anche in condizioni di difficoltà potete realizzare le vostre aspirazioni più profonde. Non c'è niente e nessuno che possa condizionarvi. Gli artefici del vostro destino siete voi. Appropriatevi della vostra vita. Siate protagonisti del vostro futuro. Non è giustificabile alcun fallimento. Dovete essere soggetti attivi di questa società che si deve liberare del cancro della ‘ndrangheta».

Raccontando il calvario del “campionissimo” del Barcellona Lionel Messi, che è diventato il giocatore più forte del mondo vincendo, dopo cure mediche dolorosissime, la battaglia contro il nanismo di cui era affetto ha ag-

giunto: «Se ce l'ha fatta lui a diventare un grande calciatore ce la potete fare anche voi. La sfortuna di nascere in un territorio come il nostro non esiste. Prendete in mano il vostro destino e lavorate per costruire una società migliore e purata da ogni forma di illegalità. Non delegate ad altri la vostra vita. Un giorno qualcuno potrebbe chiedervi di saldare il conto».

Parole forti anche dal sostituto Garofalo il quale ha sollecitato i giovani al rispetto delle regole «che vanno acquisite – ha sottolineato – tra i banchi di scuola. Le regole devono essere rispettate da tutti: amministratori, imprenditori e operatori sanitari. Dovete pretendere che vengano rispettate. Disattenderle può significare morte e dolore. Quanto successo nell'alluvione del 3 luglio 2006 dovrebbe insegnarci qualcosa».

Alla cerimonia di premiazione, coordinata dal capo servizio della Gazzetta del Sud Nicola Lopreiato, hanno partecipato i presidi delle scuole promotrici del Premio Raffaele Suppa (Liceo Classico), Giuseppe Carrà (Liceo scientifico), Pietro Gentile (Istituto D'Arte), il prefetto Luisa Latella, il sindaco Nicola D'Agostino, il giudice Fabio Regolo, il direttore della scuola di polizia, Cosimo Maruccia, i segretari provinciali di Cgil, Donatella Bruni, Cisl, Sergio Pititto e Uil, Luciano Prestia, il responsabile antirackett di Riferimenti Nello Ruello, e la rappresentante dell'associazione “Libera” Giovanna Fronte.

Intervento coraggioso da par-



La consegna del Premio al dott. Fabrizio Garofalo e al procuratore Mario Spagnuolo

te del preside Suppa il quale ha ricordato ai giovani che «il nemico d'abbattere sul territorio provinciale è la ‘ndrangheta che frena lo sviluppo e uccide la speranza. Per sconfiggere questo male estremo occorre l'impegno di tutti. In questa difficile battaglia di libertà non sono ammessi errori da parte di nessuno. Il futuro si costruisce se ognuno per le proprie responsabilità rispetta le regole del buon vivere civile».

Dal canto suo il prefetto Latella, dopo aver posto in risalto che

«il Premio viene consegnato a due magistrati di grande valore», ha ricordato l'importanza di «fare rete» nella lotta alla criminalità organizzata e non: «Il pericolo non sono solo le cosche ma quanti anziché remare per la riaffermazione della legalità, remano contro». Da qui l'invito ai ragazzi al rispetto delle regole. Analogo invito è arrivato dal sindaco Nicola D'Agostino il quale, pur riconoscendo che la «politica è malata» ha fatto dei distinguo: «Non sempre chi fa politica lo fa per garan-

tire interessi, perché c'è anche chi lavora non per i fatti suoi ma per la comunità. Si può e si deve fare vera politica, antepoendo su tutto il bene della collettività». E poi il neo sindaco che, da avvocato e professore è stato «catapultato» in politica ha aggiunto: «Entro la nona edizione di questo prestigioso Premio, mi auguro che anche qualche politico possa meritare di riceverlo!».

Infine la scena è stata dei ragazzi che hanno posto una serie di domande ai due magistrati. ◀



Suppa, Lopreiato, Spagnuolo, Garofalo, Gentile e Carrà



Alcune delle autorità e parte dei ragazzi presenti alla quarta edizione del Premio